

Carlo Serafini

Aldo Palazzeschi

Carteggio con il «Corriere della sera» 1926-1971

a cura di Barbara Silvia Anglani

Presentazione di Piergaetano Marchetti

Roma

Edizioni di Storia e Letteratura

2011

ISBN 978-88-6372-308-3

Nonostante Aldo Palazzeschi definisse le sue collaborazioni con il «Corriere della sera» delle «sbarazzinate» o delle «bambocciate», la sua collaborazione con il giornale di Via Solferino fu ricca e importante. Avviata nel 1926 seguì alterne vicende con lunghe interruzioni, ma si protrasse fino al 1962 con code che portano al 1971. Il rapporto inizia sotto la direzione di Ugo Ojetti, che arriva al «Corriere» poco dopo la cacciata degli Albertini, in un momento quindi di difficoltà del giornale, che non si allinea pienamente con i dettami del fascismo. Ojetti sente comunque l'esigenza di intensificare le collaborazioni con i grandi scrittori per elevare il livello della terza pagina, e vuole tra questi Palazzeschi, affidando a Pietro Pancrazi, già collaboratore del giornale, il ruolo di mediatore. Palazzeschi tentenna, non si sente all'altezza, sente soprattutto il limite della misura del pezzo rispetto alla libera scrittura, tuttavia accetta convinto anche dalla prospettiva di guadagno. La collaborazione dura per tutta la direzione di Ojetti, annoverando ben undici prose di grande valore; è questo il primo nucleo delle prose per il «Corriere».

Ojetti, sotto le pressioni del fascismo che non lo riteneva sufficientemente allineato, rassegna le dimissioni il 18 settembre 1927. Palazzeschi confessa all'amico Moretti il grande dispiacere e interrompe di fatto la collaborazione fino al dicembre del 1928, quando, spinto dallo stesso Ojetti e da Moretti, invia al nuovo direttore Maffio Maffii uno scritto. Il direttore gela Palazzeschi annoverandolo tra «la pletera» degli scrittori che intasano la corrispondenza del giornale con le loro richieste di pubblicazione. Palazzeschi minaccia di adire le vie legali, poi gli animi si calmano con le reciproche scuse, ma la collaborazione cessa. Dieci anni dopo sarà Aldo Borrelli a ricontattare Palazzeschi, ma né lui, né i successivi direttori Borsa e Emanuel riescono a riportare lo scrittore sulle pagine del «Corriere». Sarà Mario Missiroli a ridare avvio alla collaborazione, per un ricco periodo di ben otto anni ('54-'62), che costituisce il secondo gruppo delle prose pubblicate sul giornale. Altre prose invierà al successore di Missiroli, Alfio Russo, ma la collaborazione assidua cessa nel 1962. Negli anni sessanta lo scrittore sarà presente sul giornale soprattutto con interviste e proprio sul «Corriere» Palazzeschi pubblicherà la sua ultima prosa *Un'avventura dei nostri giorni*, il 13 giugno del 1974.

Questa, in estrema sintesi, la storia del rapporto tra Palazzeschi e il «Corriere», storia ricostruita nei dettagli e con grande ricchezza di documenti da Barbara Silvia Anglani nell'introduzione a questo volume da lei curato, che «raccolge [...] tutte le missive intercorse tra Aldo Palazzeschi e i direttori e i collaboratori del “Corriere della Sera” conservate presso tre archivi. Le lettere inviate allo scrittore si possono reperire nel fondo Palazzeschi presso il Centro di Studi “Aldo Palazzeschi” della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze. Quanto alle missive inviate dallo stesso Palazzeschi, la ricerca presso il “Corriere della sera” ha condotto al reperimento di numerose di esse, ma non di tutte. In particolare risultavano mancanti quelle inviate a Ugo Ojetti, successivamente rinvenute presso l'archivio della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma» (p.XV). Per stessa ammissione della curatrice, il lavoro non può dirsi concluso, dal momento che sul quotidiano appaiono contributi di Palazzeschi dei quali non c'è cenno nella corrispondenza rinvenuta: «Tuttavia, ritengo che questo possa considerarsi un primo contributo a quanti desiderino

approfondire la genesi delle opere palazzeschiane nonché aspetti della biografia e del carattere dello scrittore» (p.XV).

Il volume è molto ben curato, tutte le lettere recano le indicazioni del luogo di conservazione, numero di inventario, descrizione sintetica, numero di facciate e di carte e dove necessario notizie utili alla datazione. Il volume presenta un'appendice con il carteggio intercorso tra Enrico Vallecchi e Guglielmo Emanuel sulla possibilità di far uscire sul «Corriere» una recensione ai *Fratelli Cuccoli* di Palazzeschi. L'indice delle lettere pubblicate, dei nomi e delle opere, e delle tavole chiude il volume.